

Il trend

Digitale, cresce non per tutti ma arrivano gli "abilitatori"

ANDREA FROLLÀ, ROMA

Il mercato italiano migliora qualitativamente, grazie alla spinta delle componenti tecnologiche più innovative che stanno generando effetti positivi su ogni segmento. Piccole e medie imprese in ritardo. Però si afferma un nuovo sistema

Il mercato digitale italiano cresce e soprattutto migliora qualitativamente, grazie alla spinta delle componenti tecnologiche più innovative che stanno generando effetti positivi a cascata su ogni segmento. A parte il calo dei servizi di rete, il segno positivo è stato il grande protagonista del 2018 e, salvo sbandamenti nella seconda metà del 2019, lo sarà anche quest'anno. Questa progressione costante continua però a scontrarsi con il grande limite della digitalizzazione del nostro sistema Paese, specialmente in termini di creazione di valore e occupazione: il ritardo delle piccole e medie imprese.

È uno scenario positivo ma a due velocità quello emerso dalla fotografia annuale del comparto digitale, scattata da Anitec-Assinform in collaborazione con NetConsulting cube.

LA PERFORMANCE DEL QUINQUENNIO

Nonostante il brusco rallentamento dell'economia nazionale e internazionale, lo scorso anno il mercato italiano dell'informatica, delle telecomunicazioni, dei contenuti digitali e dell'elettronica di consumo ha proseguito la sua corsa, facendo segnare una crescita del

2,5% rispetto al 2017 (da 68,7 a 70,4 miliardi di euro). Si tratta della migliore performance dell'ultimo quinquennio, a testimonianza non solo della ripresa in atto dal 2014 ma anche della progressiva espansione del mercato. Quest'ultimo trend è certificato dall'accelerazione impressa dai comparti principali, ad eccezione dei servizi di rete (in calo del 2,7% a 21,8 miliardi per effetto di una pressione competitiva sulle tariffe). Vale per i servizi legati alle tecnologie di informazione e comunicazione (11,6 mld, da +4% a +5,1%), per il tandem software e soluzioni Ict (7,1 mld, da +5,9% a +7,7%) e per il segmento composto da dispositivi e sistemi (18,8 mld, da +0,2% a +2,6%). Stabile invece l'andamento dei contenuti digitali e del digital marketing (11,2 mld, in aumento del 7,7% anche nel 2018).

UNA VISIONE PIÙ AMBIZIOSA

«Fino a due anni fa in Italia c'era il rischio che le imprese fossero travolte dall'ondata della rivoluzione digitale a causa della carenza di investimenti nelle tecnologie Ict. Ora il trend si è rovesciato, dando l'idea di quello che potremmo ottenere con una visione più ambiziosa del nostro Paese in Europa e nel mondo – sottolinea Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform – Nonostante il deterioramento congiunturale, la digitalizzazione continua a progredire ed è un bene perché genera investimenti. E permette di affrontare il problema di efficienza di sistema che ci separa da una crescita solida e duratura». C'è però un ostacolo non indifferente: la doppia velocità che anima la progressione del mercato digitale. «Tra manifattura, export e distretti, le aree di eccellenza crescono ma ci sono troppe realtà che ancora non innovano. Bisogna promuovere una diffusione più capillare dei modelli, delle tecnologie e delle competenze digitali, oltre a puntare sulla crescita dello settore Ict che per innovazione, valore aggiunto e occupazione gioca un ruolo sempre più rilevante».

Effettivamente sul fronte dell'innovazione diffusa c'è ancora tanto da fare, in particolare a supporto delle Pmi. Secondo i calcoli degli analisti di Anitec-Assinform e NetConsulting cube, se si esclude la componente consumer (43% del totale), le grandi imprese con oltre 250 addetti cannibalizzano attualmente il 59% della spesa digitale, lasciando il 19% alle medie aziende e il 22% alle piccole realtà. Nulla di eccezionalmente preoccupante, se non fosse che in Italia le Pmi hanno un peso proporzionalmente più elevato in termini di occupazione e Pil. E non è tutto perché il gap rischia di allargarsi ulteriormente, anzi si sta allargando: tra 2018 e 2017, infatti, i tassi di crescita degli investimenti sono stati del 4,3% per le grandi aziende, del 3,8% per le medie e del 2,2% per le piccole.

IL PIANO IMPRESA 4.0

Un contributo importante potrebbe arrivare ancora una volta dal piano Impresa 4.0, lanciato dal Governo Gentiloni nel 2018 come evoluzione del piano Industria 4.0 proprio per stimolare gli investimenti delle Pmi. Salvo intoppi o ripensamenti, il Governo Conte dovrebbe infatti sfruttare il varo del Decreto Crescita per rilanciare il piano nazionale con alcune misure economiche e rimodulazioni normative (vedi il ritorno del super ammortamento e il miglioramento della Nuova Sabatini). Nel fermento del mercato digitale italiano spicca la carica dei cosiddetti "digital enabler" (letteralmente "abilitatori digitali"), ossia delle tecnologie che formano il substrato necessario per lo sviluppo di prodotti e servizi digitali. Tecnologie che, pur essen-



do distribuite in vario modo nelle categorie citate prima, meritano una distinzione a parte perché aiutano a cogliere le principali tendenze hi-tech e i focus di investimento del nostro Paese. A trainare sono innanzitutto i quattro settori miliardari: mobile (3,9 miliardi di euro), Internet of Things (2,9 mld), cloud (2,3 mld) e cybersecurity (poco più di un miliardo).

I DISPOSITIVI INDOSSABILI

Dietro si piazzano i big data, i dispositivi indossabili e le piattaforme di gestione web. Particolarmente dinamici ma ancora leggeri i

due segmenti più chiacchierati, ovvero l'intelligenza artificiale (135 milioni in aumento del 69%) e la blockchain (appena 20 milioni, in crescita del 25%). Insomma, almeno finora più clamore che affari. Interessante è anche la destinazione settoriale di queste tecnologie. Nessuna novità per quel che riguarda la centralità di alcuni grandi comparti, tanto per dinamica quanto per dimensione di mercato: vedi le banche (+4,6%, 7,6 miliardi) l'industria (+5,2%, 7,9 mld) o ancora il duo distribuzione e servizi (+4,9%, 4,5 mld). Colpisce invece il trend della PA locale (+0,5%) e cen-

trale (+0,3%) che è riuscita a ribaltare il trend negativo del 2017.

Positiva è pure la proiezione per il 2019, da cui ci si attende un consolidamento dei risultati recenti. Secondo le stime di Anitec-Assinform, il mercato digitale italiano chiuderà il 2019 in crescita del 2,5% (come nel 2018), sfondando quota 72,2 miliardi senza particolari scossoni settoriali. Nemmeno a dirlo, anche quest'anno la spesa tecnologica sarà trainata dalle imprese che investiranno soprattutto in sicurezza informatica, privacy, mobile, big data, cloud, industria 4.0 e Internet of Things.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inumeri

70,4

MILIARDI

Lo scorso anno il mercato italiano ha proseguito la sua corsa, facendo segnare una crescita del 2,5% rispetto al 2017 (da 68,7 a 70,4 miliardi di euro)

Focus

DIGITAL ENABLER

Letteralmente si traduce "abilitatori digitali": si tratta di tecnologie che formano il substrato necessario per lo sviluppo di prodotti e servizi digitali e che, pur essendo distribuite in vario modo nelle categorie diffuse, meritano una distinzione a parte perché aiutano a cogliere le principali tendenze hi-tech

Inumeri

IL MERCATO DEL DIGITALE IN ITALIA

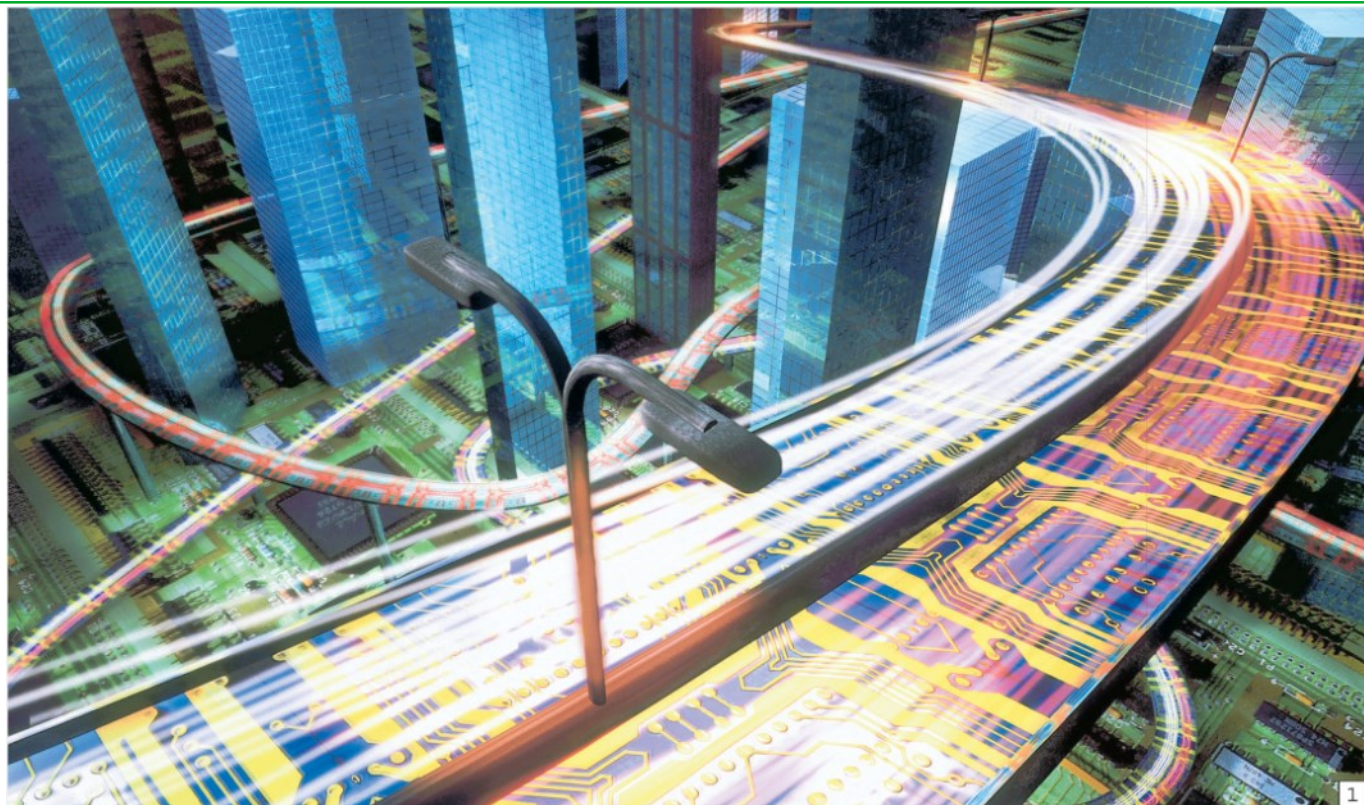
CRESCITA ANNO SU ANNO IN PERCENTUALE

Anno	SPESA GDM (%)	PIL (%)
2014	-1,4	0,1
2015	1,0	0,9
2016	2,0	1,1
2017	2,3	1,6
2018	2,5	0,9

VALORE IN MILIARDI DI EURO

Anno	Valore (Miliardi di Euro)
2014	65,3
2015	65,9
2016	67,2
2017	68,7
2018	70,5

FONTE: ANITEC-ASSINFOM/NETCONSULTING CUBE. MARZO 2019



1 La progressione continua a scontrarsi con il ritardo delle piccole e medie imprese